

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 6 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 6,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,52 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ENATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

FESTA E FIERA DI SAN GUIDO

Il concorso dei forestieri non fu certo domenica tale da sorpassare l'aspettativa, ma abbastanza numeroso.

Il caldo fu durante l'intera giornata soffocante, per quanto che nel dopo pranzo un uragano abbia per più di un'ora minacciato diluvio.

I divertimenti popolari di piazza Umberto I fecero in quel giorno sufficiente chiamata, nonostante che in piazza N. S. Addolorata il chiasso fatto dai baracconi con parvenza più o meno artistico-musicale allettasse colle sue meraviglie.

Infatti verso le 14 l'antenna volante era già contornata da molti curiosi e da molti vogliosi di librarsi alla conquista dell'agognata borsa - le borse erano 8.

Alle 15, ora fissata in programma, la gara cominciò e molti furono i concorrenti, e molte furono le comiche cadute che destarono le risa tra gli astanti.

Una di queste cadute, disgraziatamente non fu comica e nessuno osò ridere: di questa ci occuperemo in altra parte del giornale. Conclusione, le 8 borse furono conquistate ed il divertimento ebbe termine.

Alle 21 sulla stessa piazza ebbero luogo i tradizionali fuochi d'artificio, ma il tradizionale affollamento di ammiratori non vi fu affatto e coloro che non intervennero perdettero davvero pochino giacchè i fuochi furono meschinucci anzichè (1).

Terminati i fuochi, il pubblico si riversò quasi tutto sulla piazza Vittorio Emanuele andandosi in gran parte a sedere negli spaziosi, comodi e ben illuminati, dehors dei due caffè Nuove Terme e Circolo.

Ad un tratto però quando tutti se ne stavano tranquilli pensando al modo di finire la serata ecco apparire, sull'angolo del palazzo Toso, un globo di fuoco che, a guisa della leggendaria stella guidante i pastori a Betlemme, raccolse e trascinò cammin facendo, gli sguardi di tutti, per un poco in giro sulla piazza, e per ultimo, — ben prescelta meta — su d'un balconcino dell'abitazione dove alberga l'infaticabile assessore della polizia urbana, accendendo colà un faro che pioveva sulla intera città la benefica luce assessoriale; fino a che l'eletto - forse temendo dei poveri occhi del sottostante popolo - con un rapido colpo della luccicante e monumentale tuba, bruciandone persino il bel pelo, spense la scintillante face.

Lunedì i pellegrini piovvero numerosissimi da ogni parte del circondario.

Nel dopopranzo doveva effettuarsi la corsa degli asini, ma pare essa non abbia potuto aver luogo per mancanza di concorrenti. Che non vi siano più asini in Acqui?

Immensa fu la folla accorsa alla processione che fece il giro di quasi l'intera città. Ad essa presero parte cinque Mitrati, tutto il clero della diocesi, le autorità municipali, tutte le società cattoliche del circondario con relativi stendardi ricchissimi, e vennero portati pure in giro i resti del Patrono nella sua elegante ed artistica cassa di vetro. La processione riuscì veramente ordinata e di ciò va data lode a chi ne ebbe la direzione ed alle autorità che la protessero con una infinità di agenti in borghese ed in divisa.

(1) Veniamo anche a conoscenza che arrecarono danni e paura ai privati.

Una bomba partita orizzontalmente entrò nel cortile del palazzo can. D. Pagella ed andò a scoppiare in una camera da letto, anzi precisamente sopra il letto, un'altra andò a frantumare cinque vetri alle finestre dell'Archivio Notarile, un razzo andò a cadere in casa del prof. Piana e tutto ciò, oltre il danno con certo poca gioia dei proprietari e soprattutto delle proprietarie.

Sappiamo che si stanno preparando regolari proteste.

La sera la piazza e la facciata della cattedrale furono molto bene illuminate ed anche qui la gente si trattenne fino verso le 23.

Zeppo di bovini ed equini fu Martedì il Foro Boario.

Mercoledì, ultimo giorno di fiera, vi fu al Salone della Società Operaia l'estrazione dei premi ai bovini, e nei pressi di detto fabbricato una gara podistica. La sera al Politeama Garibaldi ebbe luogo l'annunciata Accademia di Scherma, della quale pure parleremo in altra parte.

Non troppo concorso giovedì in piazza della Bollente pel fantoccio girevole.

Questo divertimento, del resto, fu mal disposto e peggio regolato. La poca gente accorsa si assiepò attorno alla piccolissima area dimodochè solo le prime file e quelli che trovarono posto ai balconi e finestre prospicienti la piazza poterono godere dello spettacolo. Ai tiratori non venne assegnato un turno, cosa che procurò non poca confusione.

Riuscitissima fu l'illuminazione alle Vecchie Terme. Il pubblico vi accorse numeroso. Abbonò il sesso gentile che concorse a dare aria festosa e geniale al bel quadro. La nostra Banda Cittadina suonò, con buon affiatamento, bei pezzi che furono anche applauditi.

Oggi doveva cominciare il concorso delle Bande, che, per cause a noi ignote, venne rimandato a domani. Ne parleremo ampiamente nel prossimo numero.

Domani avrà luogo il convegno ciclistico organizzato dalle Sezioni del Touring-Club e dall'Audax Italiano. Sappiamo iscritte moltissime e numerose squadre provenienti da diverse città. A questi giovani baldi diamo fin d'ora il benvenuto e ci auguriamo che loro torni gradito il breve soggiorno che essi faranno nella nostra città.

Vi sarà pure domani la Corsa delle Rane e si svolgerà partendo dal Caffè degli Operai fino al dazio di Porta Alessandria. È un divertimento che avrà certo del comico, si prevede quindi grande concorso di popolino.

Il Dazio Comunale in Acqui

Fra le diverse cause che producono il malumore a questa popolazione, ed il danno che ad essa ne deriva, non ultima si è quella delle irregolarità con cui viene esercitato il dazio consumo.

Già fin dall'anno scorso in una seduta del Consiglio Comunale, fu approvato, se non andiamo errati, un ordine del giorno su proposta del consigliere Gardini col quale si invitava il Sindaco e la Giunta a provvedere che ad ogni porta della città, sia collocato, non più tardi del prossimo Agosto 1904, un peso pubblico, onde stabilire in modo preciso la vera quantità di merce che deve essere sottoposta a dazio massime l'uva per togliere ogni motivo di concessioni parziali e benevoli da parte degli agenti daziari.

E già siamo alla metà di luglio senza che ancora si conosca alcun atto della Amministrazione Comunale che indichi come si voglia ottemperare a quella deliberazione. Ond'è che noi, solleciti del bene pubblico, crediamo prezzo dell'opera di rammentare qui, fin che siamo ancora in tempo, questo dovere dell'Amministrazione al fine di ovviare d'ora in poi ai lamenti inconvenienti.

Ed anzitutto per la forte concorrenza che ora vien fatta dalle uve e vini forestieri sulla produzione locale, occorre stabilire, come si è già fatto a Torino, che le uve ed i vini che entrano in città e che hanno gradi di alcool maggiori di gradi 11 1/2 siano sottoposti, cioè le uve ad ogni quintale ed i vini ad ogni Ettolitro alla tassa di L. 10.

Del resto la questione del dazio ora più che mai s'impone, ora che una grandine devastatrice ci ha portato via una buona parte del raccolto.

Bisogna quindi togliere immediatamente ogni facoltà all'Agenti Daziari di fare qualsiasi concessione speciale e sperequativa sia ai grossi che ai piccoli proprietari o negozianti, ad usare con tutti un medesimo trattamento, a seconda di ogni principio di equità e di giustizia.

Bisogna togliere così quello sconcio, che pare si avveri già da molto tempo, che qualche negoziante paghi cent. 20 all'Ettolitro, dietro una semplice ed informale dichiarazione, che tutto il vino viene poi esportato, mentre ciò non viene in alcun modo successivamente controllato come si dovrebbe all'uscita.

E qualche altro negoziante pare che paghi sole L. 1,50 con libertà di esportazione o consumo interno, dal che ne deriva un danno gravissimo alla produzione locale, colla importazione dei vini meridionali di un costo assai inferiore dei nostri.

Ed altri negozianti infine pagano L. 1,50 coll'obbligo entro sei mesi di provare che la quantità di vino importato è stata tutta esportata, il che non si fa, e ne deriva quindi che la differenza in meno non viene pagata come in tariffa alla ragione di L. 4 all'Ettolitro.

Infine è a notarsi un'altra concessione che non sembrerebbe possibile se non ci si assicurasse che è vera, quella cioè, che a certe fabbriche di acquavite si concede un abbonamento di L. 100 annue per consumo interno, mentre stando alla tariffa dovrebbero pagare delle migliaia di lire.

E ciò pare che basti!!!

A. P.

Accademia di Scherma

Mercoledì sera al Garibaldi vi fu una accademia di Scherma; o per meglio dire era annunciata una accademia, ma accademia vera non ci parve quella di mercoledì.

La Bollente la chiama Gara di Scherma e giunge sino a parlare di poule: noi non indaghiamo se ciò faccia per troppa o per deficiente competenza, ma il fatto è che essa ha ragione.

Di assalti che veramente possano chiamarsi accademici non ve ne fu, a nostro modesto avviso, che uno e fu quello di sciabola tra i sigg. maestri Lentini e Conti unici sciolatori della serata.

Tutti gli assalti, accademicamente parlando, lasciarono molto a desiderare e ciò siamo dolenti dover dire, ma lo facciamo in omaggio alla verità, come in omaggio alla verità diciamo che tutti i tiratori indistintamente, maestri e dilettanti che presero parte alla serata di mercoledì, sono di un valore non comune e che ben meritano il nome di tiratori.

Disgraziatamente vi fu un po' troppa caccia alla botta - non da parte di tutti, è doveroso dirlo, ma basta uno per pariglia - e quindi poca cura della posizione, della regolare espletazione dell'azione; poco tracheggio, molti attacchi non pensati, e quindi (oh scandalo in una accademia!) molti incontri e persino una lama spezzata.

Di incontri poi vi fu una coppia che ne fece due consecutivi: è veramente un po' troppo!

Mi sfuggono i nomi dei signori dilettanti e vorrei nominarli come tiratori perchè davvero tutti bravi.

Ricordo un giovanetto, quasi un ragazzo, che comincia sin d'ora ad essere, come suol dirsi, un vero osso duro. Riflessivo sull'attacco, para da fermo che è una bellezza e risponde con concetto; egli diventerà certo una buona lama.

Il Maestro sig. Colombetti, venne, al suo apparire, salutato con un applauso.

Perchè? Ci siamo domandati, noi che non lo conoscevamo ancora; ma non appena egli, dopo d'aver portata la spada sulla linea si pose a tastare il ferro avversario comprendemmo come avesse ragione chi aveva applaudito. Quale tiratore! Calmissimo sempre, parata sicura e risposta fulminea: il giuoco del suo pugno è strettissimo e la sua punta minaccia perenne al petto avversario, cavaliere all'eccesso - cavalieri tutti del resto - ma egli cavaliere generosissimo; davvero non cacciatore di botte: quindi tiratore emerito e - per quanto non siamo ammiratori della sua posizione di guardia - accademista invidiabile.

Altro buon tiratore è il maestro signor Tiberini, correttissimo studioso del tempo e della misura, non disordina e trova sempre l'entrata nell'azione avversaria; a nostro modo di vedere egli è forse un po' fuori di esercizio perchè la sua punta non era sempre ben diretta e molte stoccate passarono inoffensive.

Buona lama pure il maestro sig. Lentini, non attacca molto ed è una virtù per l'accademista, rapido, ma composto nelle marce, dirige bene il ferro massime sui coupler dei quali abusa anche un pochino; in accademia però essi danno eleganza al tiratore ed effetto all'assalto.

Elegante accademista il simpatico maestro sig. Conti si in taglio che in punta: i suoi assalti - spada e sciabola - furono realmente belli, la sua azione efficace e bella anche quando l'avversario si lancia un po' troppo.

Il maestro sig. Ridolfi un tiratore assolutamente troppo nervoso ed impulsivo scappa troppo e rende quindi poco estetico l'assalto, non ha troppa nozione della misura ed anche dirigendo bene arriva difficilmente al bersaglio, meno quando irreflessivamente si caccia sull'avversario e corre rischio di rompere la propria o far rompere la lama avversaria.

Tenne con molta competenza la direzione degli assalti il Magg. sig. Cagnardi. Cav. Gaudenzio.

Gli assaltanti vennero presentati dalla scintillante parola dell'egregio avvocato sig. Francesco Bisio che seppe anche questa volta come sempre strappare l'applauso all'uditorio.

Dopo gli assalti la compagnia Valentini-Marchiò diede la brillante commedia Tentazioni di Mariani nella quale emersero la signora Valentini-Marchiò ed il brillante sig. A. Menichelli.

Piacquero pure la sig.ra M. Puccini ed il sig. G. Lancillotti.

In complesso, una buona serata, molto pubblico e scelto, molti applausi e molta... cassetta.

f. g.

Grande Convegno Turistico 17 Luglio 1904.

Dal cortese amico signor Giuseppe Caligaris, Console del Touring Club Italiano, riceviamo e pubblichiamo con vivo piacere:

Numerosi sono i ciclisti che verranno al nostro convegno.

Noi abbiamo il dovere di ricevere degnamente gli intervenuti.

Ad onorarli il Comitato ha promosso una fiaccolata ciclistica. Vivamente preghiamo tutti i ciclisti acquisi a volere prendere parte a questa festa serale, e volere cooperare onde riesca bene.

Coloro che desiderano prender parte a tale fiaccolata possono rivolgersi ai signori Ajmar Enrico e Caligaris Giuseppe incaricati per la distribuzione gratuita di palloncini nonchè per fornire tutti gli schiarimenti necessari.